Senato del Regno

Comitato Segreto

N.° 2

Seduta del 28 Gennajo 1871.

Presidenza Torrearsa

Il Segretario Chiesi legge il Processo verbale della seduta dell'ultimo Comitato segreto che viene approvato senza osservazioni.

Il Presidente invita la Commissione nominata per la scelta del locale da destinarsi a sede del Senato in Roma, a voler riferire al Comitato il risultato delle fatte indagazioni e de' fatti studj.

Il Sen.re Spinola rappresenta che la Commissione, della quale fù nominato Presidente, per adempiere all'incarico onde fù onorata, recatasi a Roma visitò diversi palazzi e fra gli altri il palazzo della Consulta, il palazzo Altieri, il Collegio Romano, la Cancelleria e che le sembrò a tutti preferibile e il più conveniente, il palazzo della Consulta. Dice però che anche la Consulta presentava tre difficoltà; Fu bra stato assicurato il rubbio che il detto palazzo

potesse essere destinato dal Governo
ad altro uso; 2° l'accesso al detto
palazzo è assai incomodo; 3° Quan-
do la Camera Elettiva scegliesse per
sua sede il Monte Citorio, troppa sa-
rebbe la distanza tra l'una e l'al-
tra Camera. Ad ogni modo persiste
la Commissione che per collocare con-
venientemente tutte le pubbliche
Amministrazioni sia necessario al-
lontanarsi dal centro, e dare un gran-
de sviluppo con nuovi fabbricati al-
la parte alta della città, non ostante
le accennate difficoltà, alla maggio-
rità deliberò di proporre il palazzo del-
la Consulta, proposta che dalla Presi-
denza del Senato venne notificata con
lettera al Sig. Ministro dei Lavori Pub-
blici, colla avvertenza che quando le
altre pubbliche Amministrazioni del-
lo Stato fossero collocate nella parte
bassa della città e nel centro della
popolazione, e fosse scelto Monte Ci-
torio per sede della Camera Elettiva,
in tal caso, meglio che il Palazzo della
Consulta potrebbe essere adatto il Collegio
Romano posto a non molta distan-
za da Monte Citorio.

Il Sen. Spinola aggiunge che

il Sig. Ministro Gadda rispondendo con lettera del 12 Gennajo corrente alla Nota della Presidenza assicurò coi termini i più espliciti che le opinioni espresse dalla Presidenza sarebbero tenute in considerazione dal Governo. Trovandosi presente alla seduta del Consiglio lo stesso Sig. Ministro Gadda gli porge i più vivi ringraziamenti a nome dell' intera Commissione e della Presidenza per le prove di squisita cortesia e di ogni maniera di riguardi di cui egli fu largo in Roma alla stessa Commissione nella occasione della visita dei diversi locali per la scelta della Sede del Senato. Dichiara altresì che la Commissione nel tempo della sua visita in Roma, sebbene esaminasse tanto il palazzo della Consulta quanto il Collegio Romano, fermò principalmente la sua attenzione sul palazzo della Consulta non facendo gran caso del Collegio Romano come quello che era già stato occupato dal Governo e destinato ad uso delle Scuole. Ma dopo gli Studj eseguiti per ordine del Sig. Ministro dei Lavori Pubblici sul Collegio Romano dall' Ingegnere Romano Sig. Gabet dallo stesso Signor Ministro comunicati, ha potuto convincersi

che il detto Collegio potrebbe essere convenientemente adattato a sede del Senato, salvo una più minuta ed attenta verifica sul luogo.

Il sig. Ministro Sen.re Gadda presente alla seduta, ringraziato il Sen.re Spinola delle gentili e benevole espressioni di cui gli è stato cortese, informa il Comitato che viste le proposte della Presidenza del Senato, la Giunta mostravasi disposta a preferire il Collegio Romano al palazzo della Consulta, da prima scelto nel caso che la Camera dei Deputati persistesse nella scelta di Monte Citorio, non mancò di ordinare gli opportuni studj all'Ingegnere Governativo sig.r Labertauto sul palazzo della Consulta, quanto sul Collegio Romano, e che posciagli studj furono limitati al Collegio Romano per la ragione che la Camera elettiva mantiene ferma la scelta del Monte Citorio, e dall'altra parte l'Amministrazione della lista civile ha chiesto per sè il Palazzo della Consulta che vorrebbe a sua libera disposizione. E sapendo che il Comitato del Senato doveva oggi trattare della scelta del locale da destinarsi a sede del Senato mandò a Roma un

telegramma all' Ingegnere Cabet invitandolo a recarsi a Firenze cogli Studj già eseguiti sul Collegio Romano. Non intende che si abbia a fissare oggi definitivamente la sede del Senato nel Collegio Romano, tanto più che esso dovrebbe prima accordarsi col suo collega il Ministro della Pubblica Istruzione pel trasporto delle scuole in altro locale; ad ogni modo amando di contentare possibilmente i desiderj espressi dalla Presidenza del Senato ha creduto cosa opportuna il sottoporre all'esame e alle considerazioni del Comitato gli Studj che furono fatti sul Collegio Romano. Egli è d'avviso che ad attuare il men male che sia possibile il trasporto della Capitale nel breve termine fissato nel progetto di legge già votato dal Senato, importi principalmente il collocar bene e convenientemente le due Camere del Parlamento. Imperocchè una volta poste le due Camere, il cui trasporto non può differirsi, in sede comoda e conveniente, facile riesce il trasporto delle altre pubbliche Amministrazioni, come quello che può farsi con minor fretta e gradatamente. Perciò il Governo tenuto il dovere

di mettere tutto l'impegno nella scelta dei locali da destinarsi a sede delle due Camere anche per un debito riguardo all'importanza e all'alta missione di questi due corpi.

Il Sen.re Scialoja, rimanda la una parte Settentrionale del Collegio Romano sarebbe assegnata al Senato, e nel caso da chi sarebbe occupato il rimanente del Collegio.

Il Sen.re Ponti avverte che nel Collegio Romano esiste una biblioteca, un Museo, e l'Osservatorio Astronomico e ogni cosa che sarebbe adattato per l'Università più presto che pel Senato. Quando il Collegio Romano fosse assegnato al Senato, egli pensa che bisognerebbe trovare un altro locale per collocarvi la Biblioteca, il Museo e l'Osservatorio Astronomico.

Il Ministro Gadda, sentita la domanda del Sen.re Scialoja e le osservazioni del Sen.re Ponti, risponde che forse potrebbe gli opportuni schiarimenti sul Collegio Romano l'Ingegnere Romano Jabet, venuto espressamente da Roma per ordine del Ministero, e posto che il medesimo trovasi presentemente nelle Sale della biblioteca del Senato, propone che il Consiglio voglia sentirlo

nel corso di questa stessa seduta.

La proposta del Ministro Guardasigilli è accolta unanimemente dal Senato, e non guari dopo si presenta e interviene alla seduta l'Ingegnere Jabet invitato d'ordine del Presidente.

Si fanno varie domande e interrogazioni dai Sen.ri Spinola, Ponzi, Amari Prof.e, Scialoja, e dal Ministro Guardasigilli all'Ingeg. Jabet il quale risponde che non sarebbe necessario occupare tutto intero il Collegio Romano pei bisogni del Senato, e che trasportando in altro locale la Biblioteca ed il Museo potrebbe conservarsi nel Collegio Romano, l'Osservatorio Astronomico.

Il Prof. Amari dice che la parola Museo non deve spaventare il Senato, perchè un Museo si può facilmente trasportare senza inconvenienti in altro locale.

Il Sen.re Chiesi osserva che oramai dopo le cose dette dal sig. Ministro dei lavori Pubblici si può ritenere per abbandonato il progetto del palazzo della Consulta a bella prima vagheggiato dalla Commissione, la quale sembra ora dare la preferenza al Collegio Romano posto in luogo più centrale e assai più vicino al palazzo di Monte Citorio scelto dalla Camera dei Deputati. Per non

divagare in inutili discussioni. Sarebbe conveniente che il Consiglio esercitasse il suo voto sulla scelta del Collegio Romano. Una volta deliberata la scelta, la Commissione penserà al modo di attuarla.

Il Sen.re Spinola aderisce alla proposta fatta di che gli pare ragionevole e giusta, ma crede e propone che prima di tutto il Ministero faccia completare gli iniziati Studj sul Collegio Romano, sospesa intanto qualsiasi deliberazione definitiva sulla scelta del locale a sede del Senato. Completati gli Studj la Commissione si recherà nuovamente a Roma, e là sul luogo potrà rendersi ragione delle difficoltà che potranno incontrarsi e studiato il modo di superarle mettersi in grado di poter presentare al Senato un progetto definitivo

Il Ministro Gadda aderendo alla proposta Spinola promette e assume l'impegno di far completare gli Studj sul detto Collegio; ma desidera e vuole che sia bene stabilito e constatato che il Collegio Romano fu suggerito nella stessa Commissione eletta per la scelta del locale che dovrà essere destinato a sede del Senato.

Il Sen.re Spinola quale Presidente della commissione conferma la dichiarazione fatta dal Ministro Guardo.

Il Ministro Guardo dichiara che completati gli Studj sul Collegio Romano si farà un dovere di darne comunicazione alla commissione. Aderendo alla quale dichiarazione il comitato ad invito del Sig. Presidente approva alla unanimità la proposta Spinola

Il V. Presidente Vigliani ricorda al comitato che fù nominata una commissione, della quale esso fà parte, per un progetto di riforma del Regolamento interno del Senato; che la commissione il cui relatore è l'Onorevole Giovanola compì il suo lavoro e presentò il suo progetto sino dal 28 Dicembre 1868, e che di questo progetto fù cominciata la discussione in comitato segreto e poi sospesa anche per aver tempo di conoscere i pratici risultati del nuovo Regolamento della Camera dei Deputati, che non pare abbia fatto buona prova. Non intende ora di riaprire la discussione sul detto progetto di Riforma del nostro Regolamento interno, alla quale il Senato metterà mano in momento più opportuno; ma non può astenersi

dal pregare il Comitato a volere seriamente occuparsi di quella parte del progetto di riforma del Regolamento che si riferisce alla convalidazione delle nomine dei nuovi Senatori. Il provvedere a questa parte del vigente Regolamento con una radicale riforma è cosa urgente. Il Regolamento attuale all'Art. 89 stabilisce che essendo trasmesso al Senato il Decreto Reale di nomina di un Senatore, il Presidente designa uno degli Uffizj per turno, acciò esamini i titoli per la validità della nomina, verifichi se il nominato appartiene a quella tra le categorie espresse nell'Art. 33 dello Statuto che sarà indicata nel Decreto di nomina, e riferisca in Senato per mezzo di un Relatore. Questo sistema è illogico. Essendo invalso l'uso per giuste ragioni di delicatezza e di convenienza che non si faccia in pubblica seduta una discussione sui titoli a cui è appoggiata la nomina del nuovo Senatore, di cui il Relatore dell'Uffizio, a cui furono trasmessi dal Presidente, propone la convalidazione, può accadere, e non rare volte accade, che la convalidazione della nomina di un nuovo Senatore dipenda

dal voto di tre soli Senatori, potendo gli Uffizj a termini del nostro Regolamento discutere e deliberare coll'intervento di tre soli Senatori. A questo modo la convalidazione che si fa dal Senato della nomina dei nuovi Senatori, è una derisione. Può anche accadere che la stessa questione sulla ammissibilità dei titoli di un nuovo Senatore si presenti in diversi Uffizj, e che ottenga una soluzione diversa, e che perciò sia da un Uffizio convalidata la nomina di un Senatore all'appoggio di titoli che da un altro Uffizio furono giudicati mancherevoli e insufficienti. Coll'attuale sistema è impossibile poter stabilire una costante giurisprudenza che possa servir di norma nei casi dubbj e nelle diverse contingenze che possono verificarsi. Crede perciò che sia cosa utile ripigliare in questa parte la discussione del progetto del nuovo Regolamento, la cui commissione riportò dopo maturo studio una importante modificazione per ovviare ai gravi e spiacevoli inconvenienti dell'attuale sistema. Egli quindi domanda che piaccia al Comitato di prendere in considerazione la Sera

proposta, e il Presidente di fissare un'altra riunione in comitato segreto per discutere la parte del progetto di riforma del vigente Regolamento che si riferisce alla convalidazione delle nomine dei nuovi Senatori.

Il Sen.re Lauri, che è anch'esso uno dei membri della commissione per la riforma del Regolamento interno del Senato, non essendo presente il Relatore Giovanola, aderisce e fa plauso alla proposta Vigliani, tanto più che la convalidazione della nomina dei nuovi Senatori fu uno dei punti più studiati e discussi dalla commissione che compilò il nuovo progetto. È da tutti sentito il bisogno di una riforma su questo punto del sistema stabilito col vigente Regolamento, che lascia luogo a spiacevoli inconvenienti.

Il Presidente osserva al V. Presidente Vigliani che la domanda acciò il Senato si costituisca in comitato segreto deve essere fatta in iscritto e sottoscritta da dieci Senatori a termini dell'Art. 52 dello Statuto e dell'Art. 58 del nostro Regolamento.

Il Sen.re Lauri risponde alla osservazione del Presidente che è nata confusione tra la conferenza del Senato e

il Comitato Segreto, sebbene tra l'uno e l'altro vi sia una sostanziale differenza. È verissimo che la domanda del Comitato Segreto deve essere fatta in iscritto e sottoscritta da dieci Senatori, ma nè lo Statuto, nè il Regolamento vietano al Presidente di convocare il Senato in conferenza segreta quando questa possa tornar utile e opportuna.

S. E. Presidente Vigliani osserva che, essendo stato regolarmente convocato il presente Comitato Segreto nel modo stabilito dallo Statuto e dal Regolamento, è ora da vedere, se possa ora fissarsi una nuova riunione del Comitato senza la formalità di una nuova domanda in iscritto fatta e sottoscritta da dieci Senatori. Egli crede non possa esservi a ciò alcuna difficoltà, perchè una volta costituito in tutta regola il Comitato, nulla vieta che esso prolungar possa le sedute a suo piacere anche per trattar materie diverse dall'oggetto principale della prima convocazione, e ciò tanto più nel caso presente, perchè nella domanda scritta presentata da dieci Senatori non fu indicato l'oggetto della convocazione del Comitato.

Il Presidente dichiara che in

realtà la domanda scritta dei dieci Sena-
tori chiedente la convocazione del comita-
to indicava l'oggetto preciso che doveva
essere trattato e discusso, quello cioè della
scelta del locale da destinarsi a sede del
Senato a Roma; ma che però esso nel
leggere la domanda tuttavia avvertisse
mente l'oggetto che vi era esplicitamen-
te indicato. E ciò facendo credette di uni-
formarsi all'Art. 58 del nostro Regola-
mento. E infatti questo Articolo, il qua-
le nella prima parte dispone semplice-
mente che la domanda acciò il Senato si
costituisca in comitato segreto deve essere
fatta in iscritto e sottoscritta da dieci
Senatori, dispone nella seconda parte
che il Senato decide senza discussione
se consente la domanda; e che consen-
tendovi, statuisce poi nel comitato me-
desimo se la deliberazione sull'oggetto in
essa discusso debba seguire in pubblico o
no. Se il Senato deve decidere senza di-
scussione se consenta la domanda del
comitato; se nel comitato medesimo, e
non prima, deve statuire se la delibera-
zione sull'oggetto discusso debba seguire
in pubblico o no; se il Senato è in
diritto di statuire che la deliberazione
sull'oggetto discusso nel comitato non

debba seguire in pubblico; pare se me proposta con tutta ragione inferire che il pubblico deve ignorare l'oggetto del convitato al momento in cui si legge la dimanda dei dieci Senatori richiedenti. E la stessa condizione imposta dallo Statuto del numero di dieci membri della Camera che facciano per iscritto la dimanda del convitato segreto, condizione che è una garanzia della serietà della stessa dimanda, serve a spiegare che secondo lo spirito dello Statuto l'oggetto da discutersi nel convitato non deve essere indicato nella dimanda. Mosso da queste considerazioni il Presidente nel leggere la dimanda che gli fu presentata per la convocazione del convitato stimò conveniente di non fare alcun cenno dell'oggetto, comechè espresso nella dimanda, che doveva essere il soggetto della discussione.

Il V. Presidente Vigliani conviene esso pure che sia nella facoltà del Presidente di ommettere la dimanda per la convocazione del convitato, tacendo ne l'oggetto comechè espresso nella stessa dimanda. Ragioni di prudenza possono consigliare il Presidente a non far menzione in seduta

pubblica dell'oggetto da trattarsi nel Co-
mitato segreto. Egli però crede esservi mol-
ta differenza tra il caso in cui il Comi-
tato fù convocato per un oggetto tassa-
tivamente indicato e il caso in cui il
Comitato fù convocato senza alcuna
indicazione dell'oggetto da discutersi. In
quest'ultimo caso non si vede il perchè il Co-
mitato non possa occuparsi di più og-
getti connessi fra loro distinti e diversi.
Dichiara lo stesso V. Presidente Vigliani
che avea scritta e consegnata al Segre-
tario Chiesi la dimanda da rassegnarsi,
dopo la discussione delle leggi in corso,
al Presidente, per la convocazione del
Comitato per trattare appunto della ne-
cessità della riforma dell'attuale Rego-
lamento nella parte che riguarda la
convalidazione della nomina dei nuovi
Senatori; ma che essendo stato poscia in-
formato dallo stesso Segretario Chiesi
come fosse già stata letta una altra di-
manda di convocazione del Comitato
senza indicazione dell'oggetto da discu-
tersi, credette cosa superflua il dar corso
alla sua dimanda. Non si tratta ora
di una dimanda nuova di convoca-
zione del Comitato, nel qual caso do-
vrebbe procedersi colle norme stabilite

dallo Statuto e dal Regolamento; ma si tratta semplicemente di prorogare un comitato che fu regolarmente convocato senza che fosse indicato l'oggetto della convocazione. Ora sarebbe da vedere se nella specialità del caso sia assolutamente necessario fare una nuova dimanda firmata da dieci Senatori per poter trattare in comitato segreto il proposto argomento della riforma dell'attuale Regolamento nella parte che si riferisce alla convalidazione delle nomine dei Senatori, oppure se questo argomento possa discutersi a scrittura prorogando ad altro giorno la seduta del presente comitato.

Il Sen.re Scialoja osserva che il nostro Regolamento all'Art. 58 dispone che il Senato decide in seduta pubblica senza discussione se consenta la dimanda presentata e sottoscritta da dieci Senatori per la convocazione del comitato. Se il Senato deve decidere in pubblica seduta se aderisca o no alla dimanda, è evidente che il Regolamento suppone che il Senato conosca l'oggetto della convocazione del comitato, sia o non sia stato annunziato dal Presidente. E ciò importa che il comitato è sempre convocato per

un oggetto determinato, che perciò non può essere prorogato per la discussione di argomenti e materie diverse da quelle che furono l'oggetto della domanda.

Il Presidente avverte che sebbene non sia stato annunziato ad alta voce dal Presidente nella pubblica seduta l'oggetto del chiesto convitato, ciascun Senatore può sempre averne contezza al banco della Presidenza.

Il Segretario Chiesi conferma il fatto che il V. Presidente Vigliani gli aveva consegnata una domanda scritta per la convocazione del convitato, e che questa non fu da lui presentata al Presidente perchè di altra domanda di convocazione del convitato scritta indicazione dell'oggetto venne data lettura in pubblica seduta.

Il V. Presidente Vigliani non insiste nella sua proposta, e si riserva di presentare nella prima pubblica seduta la domanda scritta per la convocazione del convitato, che già trovasi nelle mani del Segretario Chiesi.

Prima che si chiuda la seduta, il Sen.r Audinot torna sulla questione dei locali, e dice correr voce di trattative pendenti tra il nostro Governo

e il Governo Austriaco per l'acquisto del palazzo di Venezia, interroga il Sig. Ministro Gerda, se queste voci abbiano fondamento di verità. Egli crede che quando vi fosse in realtà la speranza dell'acquisto del palazzo di Venezia, sarebbe prudente consiglio sospendere per ora qualunque deliberazione sulla scelta del locale da destinarsi a sede del Senato, per non esporci al pericolo di dover poi modificare una deliberazione già presa.

Domanda in secondo luogo, se il locale, della cui scelta si sta ora trattando, debba essere la sede stabile del Senato, oppure una sede temporanea e provvisoria. Quando il Ministero vagheggiasse l'idea che si avesse a fabbricare col volgere del tempo nella parte alta di Roma un nuovo palazzo per la sede del Parlamento, la scelta che ora potrà farsi avrebbe il carattere della provvisorietà, ed è bene che il Senato conosca le intenzioni del Governo su questo punto, che può avere molta influenza nell'animo dei Senatori per dare la preferenza ad uno piuttosto che ad altro locale. Sarà certamente il Senato di

più facile contentatura, se il locale, della cui scelta ora si tratta, dovrà esser una sede provvisoria e temporanea.

Finalmente il Sen.re Pindemonte vorrebbe che fosse bene stabilito e determinato a priori, se il Senato vuole un palazzo o convento tutto intero per se, o se pure accetta che l'uso del palazzo o convento che verrà scelto sia comune con altri.

Il Ministro Gadda rispondendo alla prima interrogazione del Sen.re Pindemonte dichiara che non vi furono mai vere trattative col Governo Austriaco per l'acquisto del Palazzo di Venezia. Il nostro Ministro a Vienna scrisse al Ministero che non era il momento opportuno per intavolare simili trattative. Quando venne a Firenze il Ministro di Finanza Austriaco, si toccò con lui quest'argomento del palazzo di Venezia, ma egli rispose recisamente di non essere autorizzato ad entrare in quest'argomento in alcuna trattativa. Il Ministro Gadda aggiunge che il Ministero ha avuto pessime informazioni del Palazzo di Venezia, che bisognerebbe rifare di nuovo, e che perciò si è astenuto

dall' intavolare qualsiasi trattativa
col Governo Austriaco per l'acquisto
del detto Palazzo.

Alla seconda interrogazione del
Sen.re Audinot il Ministro Gadda ri-
sponde che per ora il Ministero non
pensa ad alcun progetto di costruzione
di nuovi edifizj per le due camere e che
non ha ordinato studio alcuno per
nuovi edifizj. Il Ministero ha fretta
per potere fare il trasporto della capi-
tale nel termine fissato dal progetto
di legge or ora votato, e solo desidera di
potere appunto entro questo termine
collocare convenientemente e comoda-
mente le due camere. Può dopo che
col tempo, consentendolo le nostre fi-
nanze, si possa pensare a nuovi pro-
getti; ma per ora il Governo non ne
ha alcuno, premendogli solo di trovare
tra i palazzi o conventi esistenti
alcuno che possa contentare l'uno
e l'altro ramo del Parlamento.

Finalmente all'ultima interroga-
zione del Sen.re Audinot, il Ministro
Gadda risponde che sul punto della
coesistenza nello stesso locale del Senato
con qualche altro corpo o istituzione,
il Ministero non può dir nulla fino a

che non siano compiuti gli Studi ordinati sul Collegio Romano. Il Governo certamente desidera che il Senato possa avere un palazzo esclusivamente destinato al proprio uso. In ogni modo se il Senato vorrà dare istruzioni in proposito ed esprimere i suoi desiderii, per norma dell'Ingegnere a cui furono commessi gli Studj sul Collegio Romano, a nome del Governo promette che saranno tenuti in quel conto che meritano i voti e le deliberazioni di questo rispettabile Corpo.

Il Sen.e Manzi domanda a chi appartenga la proprietà del Collegio Romano.

Il Ministro risponde che la proprietà è contestata dai Gesuiti

Il V. Presidente Vegezzi osserva che la Commissione già nominata per la scelta del locale a sede del Senato dovrà anche farsi carico del punto messo in vista dal Sen.e Lauzinot, quello cioè della coesistenza nello Stesso locale del Senato con altri Corpi o istituzioni, e dopo il rapporto che verrà fatto dalla Stessa Commissione, potrà allora il Senato prendere in proposito quella deliberazione che gli parrà più conveniente.

Il Sen.re Andreoli dichiara che non è suo intendimento di fare una proposta e di provocare una deliberazione del Comitato. Si annuncia di buon grado alla proposta Vigliani, la quale lo fà certo che la Commissione nominata per la scelta del locale si occuperà del punto importantissimo della coesistenza del Senato con altri corpi o istituzioni nello stesso locale. Gli poi annuncia di avere udito dal Sig. Ministro che il Governo non respinge l'idea di un edificio nuovo da costruirsi a tempo opportuno per la sede stabile del Senato. Si attiene perciò dal fare proposte.

Dopo di che il Presidente scioglie l'adunanza alle ore 5 pomeridiane.

Approvato in seduta del 20 febbrajo 1871.

Il Presidente
Amari

Il Sen.re Segretario
L. Chiesi